

I protocolli di CHECK, CLEAN and DRY



PER RIDURRE LA DISPERSIONE DELLE SPECIE 'ALIENE' DANNOSE NEGLI ECOSISTEMI ACQUATICI



ROBERTO CROSTI
ISPRA, NATURALISTA

MAURO GRANO
NATURALISTA
E FOTOGRAFO

Gli ecosistemi d'acqua dolce sono sottoposti a diverse pressioni quali l'inquinamento da fonti puntuali, come scarichi industriali, acque reflue non collegate, o "troppo pieni"; e inquinamento diffuso come fertilizzanti e pesticidi usati in agricoltura. Alterazione della morfologia fluviale e alterazione del regime idrico sono ulterio-

ri ed importanti pressioni sui corsi d'acqua. In questo quadro di pressioni una ulteriore fonte di impatto sugli ecosistemi acquatici sono le specie aliene invasive.

Una specie aliena, o alloctona, è una specie che proviene da un altro ecosistema originariamente separato da una barriera biogeografica; è definita invasiva quando la sua ab-

bondanza, grazie alla sua capacità di riproduzione e di crescita nel nuovo ecosistema, produce un danno alle specie native ed agli habitat.

Si stima che il 50% dei corpi idrici in Europa sia interessato dalla problematica delle specie aliene invasive ed il loro proliferare mette a serio rischio, in particolare in presenza delle altre pressioni, la conservazione degli ecosistemi fluviali peggiorando di fatto la qualità dell'acqua.

Specie invasive, presenti in diversi corpi idrici sono, ad esempio: il pesce siluro ed il pesce gatto; il gambero della louisiana e americano; la testuggine palustre americana; tutte queste specie animali, ad esempio predano specie autoctone, competono per le risorse e danneggiano la rete trofica; possono inoltre essere vettori di nuove malattie.

Presenti anche molluschi invasivi come la vongola e la cozza asiatica, la cozza zebra, e la lumachina americana (come evidenziato, tra l'altro, dal progetto di scienza partecipata #teveremolluschifantastici...e dove trovarli).

Tra le piante invasive nei corsi d'acqua esempi sono l'azolla americana, il millefoglio, il giacinto d'acqua, la lenticchia d'acqua, l'elodea peste d'acqua, ed arbustive come il falso indaco.

Nell'ambito delle attività di conservazione degli habitat d'acqua dolce, che, di fatto sono una priorità per chi pratica sport di pagaia è importante, visto il danno delle specie aliene invasive agli ecosistemi acquatici, non solo essere consapevoli del problema, ma anche contenere la loro dispersione da un corso d'acqua all'altro.

Ad esempio, la presenza di un gasteropode alloctono nel lago di Albano (RM), ha come ipotesi presumibile l'introduzione ad opera di barche da canottaggio o canoe nell'ambito di competizioni internazionali.

La dispersione delle specie aliene acquatiche, sotto forma di uova, larve, semi o altri tipi di propaguli avviene, infatti, per trasporto tra un corso idrico ed un altro attraverso vettori, come le imbarcazioni, vestiario o attrezzatura, in particolare se viene mantenuto un ambiente

PER ULTERIORI APPROFONDIMENTI

"Misure per contenere la dispersione della vongola asiatica *Corbicula fluminea* e di altri organismi invasivi d'acqua dolce- *Biologia Ambientale 2024*".

Di seguito alcuni link di federazioni sportive straniere sul tema del Check, clean, dry

- <https://www.nonnativespecies.org/what-can-i-do/check-clean-dry/paddlers/>
- <https://www.paddlescotland.org.uk/the-importance-of-check-clean-dry>
- <https://paddleuk.org.uk/wp-content/uploads/shared-files/british-canoeing-central-documents/Biosecurity-at-paddling-Events-Toolkit.pdf>
- <https://invasives.ie/biosecurity/check-clean-dry/paddle-sports/>

"umido" che permette la sopravvivenza delle specie. Va però considerato che da monte a valle di un fiume, o all'interno dello stesso lago, la dispersione delle specie avviene, comunque, in maniera naturale.

Pur non sapendo se un corso d'acqua contiene specie invasive per il principio di precauzione è importante fare sempre una valutazione di

attività di pagaia programmata potrebbe favorire la dispersione di specie aliene dovremmo attuare il protocollo noto come: *Check, clean, dry and disinfect*, ideato in Nuova Zelanda e promosso in Europa dal DEFRA del Regno Unito da circa 15 anni (l'impatto delle specie aliene, infatti, è maggiore nei sistemi insulari e da qui l'impegno di stati come Regno Unito e Nuova Zelanda nel ridurre l'impatto delle specie invasive).

Se pensiamo che ci sia la possibilità di trasportare specie aliene, quindi, controllare (1) imbarcazione, attrezzatura e vestiario per ristagni di umidità che possono far sopravvivere propaguli; nel caso (2) pulire tutto anche con acqua corrente, se disponibile, in prossimità dello sbarco ed (3) asciugare; qualora non sia possibile fare queste operazioni allo sbarco, lavare ed asciugare a casa (considerare, comunque, che già il trasporto sulla macchina asciuga la parte esposta la vento) o/e disinfettiamo con candeggina domestica (da diluire al 10%) o sapone per piatti (diluire al 1%) lasciando agire per circa 10 minuti. Particolare attenzione, inoltre, va osservata per i mezzi gonfiabili che una volta chiusi possono mantenere alti livelli di umidità favorendo così la sopravvivenza dei propaguli.

Diverse associazioni e federazioni canoistiche internazionali, come ad esempio la British Canoe Union, hanno protocolli di check, clean and dry per ridurre la propagazione di specie invasive e contribuire alla conservazione degli ecosistemi acquatici.

La conservazione della natura, quindi, passa anche per i comportamenti consapevoli di chi pratica sport acquatici.

Going paddling?

Keep your kit clean to protect your waters, remember to:



rischio sulla possibilità di trasferimento, tra corsi d'acqua, e nel caso attuare delle semplici, anche se oggettivamente a volte non pratiche, misure per evitare l'introduzione in un altro fiume/lago.

Per una valutazione del rischio dobbiamo considerare, nel caso sull'attrezzatura ci sia la possibilità della presenza di "propaguli" di specie invasive, le seguenti condizioni:

se si prevede di andare in altro corso d'acqua entro un mese (per la persistenza di un ambiente umido); se si passa da ramo principale ad affluente (rischio introduzione), o viceversa (la dispersione in questo caso avviene comunque naturalmente).

Nel caso ci si renda conto che l'atti-